



CONFINDUSTRIA
SALERNO



SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

VENERDI' 14 MARZO 2025

Aeroporto, fiducia Gesac «Impegno con le compagnie per promuovere il Cilento»

Il manager Barbieri illustra le iniziative in cantiere per attrarre più turisti stranieri

Brigida Vicinanza

L'aeroporto Salerno Costa d'Amalfi parla più lingue e fa volare il territorio salernitano oltre i confini italiani con un incoming di turisti (tra francesi e inglesi) che quest'estate affolleranno quasi sicuramente il territorio. Le prospettive sono rosee, tra l'impegno di Gesac - la società che gestisce i due scali campani - e quello che dovrà essere il lavoro di squadra non solo di chi fa del turismo la propria missione ma anche delle istituzioni per la promozione con un panorama vista Cilento. La costruzione dell'infrastruttura va avanti nei tempi giusti e per essere un aeroporto nuovo rispetto a tanti altri scali (piccoli) in Italia, quello situato tra Bellizzi e Pontecagnano vanta già una connettività molto più ampia. Ma, tra polemiche e qualche parola di troppo, dettata dalla non conoscenza (in alcuni casi) si rischia di arrivare facilmente ad un allarmismo infondato, come quello per l'arrivederci di Jet2com a Salerno. Se le compagnie non vendono a sufficienza (pare siano stati venduti solo il 2% dei biglietti da Birmingham e Manchester) può succedere che le strade si separino prima di arrivare a percorrerle. Ma tutto passa anche dal marketing territoriale, importante tassello che andrebbe a chiudere il puzzle composto anche dalla connettività dell'aeroporto con i mezzi di trasporto a latere. Quando sarà completato il prolungamento della metropolitana i risultati saranno ancora più tangibili: i voli nazionali potrebbero non cedere il passo per forza di cose al sistema ferroviario che viene preferito nella competizione cielo-terra-mare.

L'OBIETTIVO

«La provincia di Salerno è meravigliosa ed è conosciuta benissimo attraverso la costiera amalfitana ma il Cilento è altrettanto straordinario e potrebbe rappresentare una grande occasione - dichiara l'ad di Gesac Roberto Barbieri - Noi faremo la nostra parte». Non è escluso infatti che con alcune compagnie ci sarà un ulteriore impegno per la promozione proprio del Cilento con tour operator e giornalisti stranieri che saranno invitati molto probabilmente ad affacciarsi alla realtà più da vicino. «Cercheremo di connettere il territorio e lo faremo con Volotea ma anche con British Airways, tra le più importanti che hanno scommesso su un aeroporto appena riaperto - continua l'amministratore delegato - Salerno è una grande opportunità da preservare per non perderla».

IL MARKETING

Ma come fare? La risposta potrebbe essere alla portata: puntare sul marketing territoriale e sulle azioni da mettere in campo in un lavoro sinergico che possa unire tutti gli attori istituzionali e associativi che orbitano attorno al settore, abbracciando un unico obiettivo che porta all'impegno di Gesac nella gestione delle due realtà aeroportuali che fanno sintesi unica tra di loro. L'unico comune denominatore sembra essere il successo, a piccoli passi e grandi dosi di lavoro. Per la fine del 2025 sarà pronto il terminal di aviazione generale che funzionerà in maniera promiscua tra generale e commerciale, poi il nuovo terminal: «Da parte nostra c'è il massimo impegno e anche di più: voli, destinazioni, promozione, utilizzando la nostra credibilità - spiega Barbieri - come punto di forza e anello di congiunzione con le compagnie sul mercato». Tutto questo nasce sicuramente dalla storia positiva dell'esperienza Capodichino che si incrocia oggi con quella di Salerno: «Abbiate fiducia, continueremo su questa strada. Si semina e si raccoglie, la base c'è».

LE DESTINAZIONI

Il lavoro di Gesac va avanti e fa registrare sempre più dati positivi in materia di crescita. Attualmente, infatti, sono 18 le destinazioni in vendita: 5 nazionali (Catania, Bergamo, Malpensa, Torino e Verona) e 13 internazionali (Barcellona, Berlino, Bruxelles Charleroi, Bucarest, Ginevra, Lione, Londra Gatwick, Londra Stansted, Marsiglia, Nantes, Parigi Orly, Tirana e Vienna). Anche il numero di compagnie aeree presenti a Salerno registra un segno "più" di qualità, grazie all'ingresso di British Airways che, a partire dal 22 maggio, offrirà 3 frequenze settimanali per Londra Gatwick e di Vueling, che collegherà Salerno con Parigi e Barcellona a partire, rispettivamente, dal 20 giugno e 3 luglio. Tutto questo però potrà essere "compromesso"

solo dalla mancanza di una corretta promozione del territorio che spetterebbe proprio a chi ne fa parte e agli esperti del settore che non potranno sedersi in pista e rinunciare al decollo per paura di volare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«È un'area meravigliosa ed eterogenea per questo ha grandi potenzialità»

IL DOCENTE UNISA: IL COSTA D'AMALFI È UNA PORTA SUL MONDO MA SENZA VISIONE STRATEGICA SI RISCHIA LA FRAMMENTAZIONE



Barbara Landi

«L'aeroporto è una porta sul mondo. Senza una visione strategica si rischia la frammentazione del turismo». A sostenerlo è il professore Antonio Botti, ordinario di Economia e Gestione delle Imprese al Dipartimento di Scienze Aziendali, Management & Innovation System dell'Università di Salerno.

Professor Botti, il Cilento è tra le prime destinazioni d'Italia nel 2025 secondo la stampa specialistica internazionale. Meta turistica, tuttavia, ancora poco conosciuta.

«Sicuramente poco nota e difficile da descrivere in poche battute. Il toponimo Cilento, che si fa derivare dal latino "cis-Alentum", ossia "al di qua del fiume Alento" compare già nel 994 d.C. nelle valli dell'Alento, del Mingardo, del Bussento, del Calore, del Diano, ma ancora oggi l'area non è unanimemente definita. L'ampiezza del territorio rende complessa una sintetica qualificazione turistica, al contrario della costiera amalfitana che è piuttosto chiara ed uniforme. Nel Cilento vivono tante realtà turistiche diverse: dai paesi che si affacciano sulla costa dove prevale un'idea di turismo "sun and sand", ai meravigliosi panorami e alla natura incontaminata delle aree più interne, che richiamano un turismo vocato alla sostenibilità, per poi incontrare in maniera diffusa le possibilità offerte dal turismo escursionistico o enogastronomico. Un'area molto eterogenea, con grandi potenzialità».

Perché è indispensabile un network che includa operatori del settore e istituzioni per la promozione del Cilento?

«Il turismo è un prodotto complesso, che non si risolve nella disponibilità di servizi ricettivi o ristorativi. Organizzare un "sistema turistico" vuol dire integrare una molteplicità di servizi in un territorio dotato delle opportune infrastrutture. L'apporto dell'università può interessare sia lo sviluppo del sistema turistico che quello delle infrastrutture».

Uno dei problemi atavici è il collegamento del Cilento. Come si può invertire la tendenza ed evitare l'isolamento delle aree interne e lo spopolamento?

«I collegamenti sono fondamentali per lo sviluppo economico di un territorio. La loro carenza nel Cilento è abbastanza nota: bisogna porre attenzione ai tempi che le possibili soluzioni implicano. Se si pensa di risolvere il problema progettando nuove opere, si sta accettando una prospettiva di sviluppo nel lungo periodo. Per promuovere il Cilento come meta turistica, la progettazione di nuove infrastrutture va integrata con soluzioni immediate, nel presente, utilizzando al meglio quanto già esiste. Un migliore coordinamento e l'integrazione delle diverse forme di trasporto può consentire miglioramenti nell'immediato. Si pensi all'invasione di auto che l'area subisce già a partire dai weekend primaverili, che spesso si sovrappone ai lavori di manutenzione stradale che rendono ancora più difficile la circolazione. Un organismo di coordinamento sovra-istituzionale e sovra-territoriale potrebbe facilitare la programmazione degli interventi e favorire il coordinamento dei trasporti per migliorare l'accesso. Le aree interne sono le prime a soffrire della crisi economica: pertanto, creare le condizioni di sviluppo di un territorio vuol dire porre le basi per risolvere, nel medio periodo, anche il dilemma dell'abbandono».

Si può vendere il "brand Cilento"? Qual è il valore aggiunto dell'aeroporto?

«Vendere il "brand Cilento" vuol dire innanzitutto definire un "brand Cilento", qualificarlo nelle caratteristiche da comunicare ai potenziali clienti. L'eterogeneità, in campo turistico, dei fattori "pull", ossia di attrazione, lascia prevedere grandi opportunità per lo sviluppo del "marchio Cilento" e l'aeroporto rappresenta la porta sul mondo».

La Regione Campania ha emanato le linee guida per la costituzione delle DMO (Destination Management Organization): sono uno strumento efficace?

«Per un'area territoriale vasta, la DMO è sicuramente uno strumento utile in quanto consente di superare la frammentazione generata dalla suddivisione in tanti piccoli Comuni».

Molte DMO nascono senza una chiara visione integrata,: si rischia la frammentazione del segmento turismo?

«Assolutamente sì. Se manca una visione complessiva il rischio di frammentazione e spreco di risorse è significativo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fatto - Rinnovato il comodato d'uso dei locali comunali per progetti di supporto e reinserimento sociale per la comunità

Ex scuola materna di Brignano: arriva la proroga per enti che ne beneficiano

Il Comune di Salerno ha rinnovato la concessione dei locali dell'ex scuola materna di via Brignano Inferiore all'Organizzazione Migranti senza Frontiere e alla Parrocchia Sant'Eustachio Martire. La decisione, formalizzata con determina dirigenziale, è stata presa per dare continuità ai progetti in corso, in particolare quelli rivolti al supporto e al reinserimento di persone sottoposte a misure alternative alla pena detentiva, un'iniziativa che sottolinea l'impegno dell'amministrazione comunale verso l'inclusione sociale e il sostegno alle fasce più vulnerabili della popolazione. La concessione, disposta nella forma di comodato, avrà una durata di tre anni, con scadenza fissata al 27 settembre 2027, offrendo così una stabilità temporale alle attività delle associazioni. È prevista la possibilità di disdetta anticipata da entrambe le parti, subordinata a un preavviso di almeno tre mesi, una clausola che garantisce flessibilità nella gestione degli spazi. Il canone annuo, puramente ricognitivo, è stato fissato in centoventi euro, da corrispondersi in rate semestrali, una cifra simbolica che evidenzia la natura non lucrativa dell'iniziativa e il sostegno del Comune alle attività sociali. L'Amministrazione Comunale, come si evince dai documenti, rivolge particolare attenzione all'associazionismo spontaneo di solidarietà sociale e alla riqualificazione della vita nei



Palazzo di Città

quartieri, anche attraverso il coinvolgimento operativo delle diverse espressioni aggregative esistenti sul territorio. La concessione dei locali rientra nella categoria A, in quanto l'organismo svolge prevalentemente attività in favore dei servizi sociali, un riconoscimento del valore e dell'impatto positivo delle iniziative promosse dalle associazioni. Questa attenzione si inserisce in un quadro più ampio di politiche sociali volte a favorire la coesione sociale e il benessere della comunità. Tra gli obblighi a carico del Comodatario, figurano l'acquisizione di

tutte le certificazioni e le autorizzazioni di legge relative

Il Comune in questo modo ha riconosciuto il valore sociale delle iniziative promosse

all'idoneità dei locali, degli

Tre anni di impegno sociale per il territorio salernitano da parte dei due enti

impianti e allo svolgimento delle attività previste, con particolare attenzione alla normativa in materia di sicurezza sia degli addetti allo svolgimento delle attività sia degli utenti esterni. Questo aspetto sottolinea l'importanza della sicurezza e della conformità alle normative vigenti per garantire un ambiente sicuro e accogliente per tutti. Le spese delle utenze e i lavori di manutenzione ordinaria dell'immobile sono a carico del Comodatario, un impegno che le associazioni si assumono per garantire il corretto funzionamento e la cura degli spazi. Il Comodatario è anche responsabile della gestione delle attività e dei danni eventualmente procurati a terzi, esonerando l'Amministrazione Comunale da ogni responsabilità civile e penale, una clausola che definisce chiaramente le responsabilità delle parti coinvolte. L'Organizzazione Migranti senza Frontiere si impegna inoltre ad accogliere gratuitamente, nei servizi svolti, ragazzi o giovani provenienti da famiglie multiproblematiche indicati dai Segretariati Sociali del Settore Politiche Sociali,

un'iniziativa che testimonia l'impegno concreto delle associazioni verso l'inclusione e il sostegno ai più bisognosi. L'associazione dovrà presentare annualmente un dettagliato programma delle attività che intende implementare, nonché una relazione consuntiva delle attività svolte, garantendo trasparenza e rendicontazione sull'utilizzo degli spazi e sull'impatto delle iniziative. Il Comune si riserva il diritto di revocare l'assegnazione dell'immobile qualora lo stesso riceva diversa destinazione o debba essere utilizzato per altri fini istituzionali dell'Ente, una clausola che tutela gli interessi dell'amministrazione comunale e la possibilità di utilizzare gli spazi per altre esigenze pubbliche. La convenzione tra il Comune e le associazioni fa riferimento alle disposizioni sancite dal Codice civile e dalla normativa vigente in materia di rapporti tra settore non profit ed Ente Locale, assicurando un quadro giuridico chiaro e definito per la gestione degli spazi e le attività svolte.

Il fatto - Ampio spazio a Luci d'Artista e le manifestazioni culturali presenti

Il Comune di Salerno alla Bmt per parlare di turismo

Salerno crocevia di bellezza, attrazione, esperienze stimolanti. L'assessore al Turismo Alessandro Ferrara ha partecipato ieri alla giornata inaugurale della Borsa Mediterranea Turismo. Alla Mostra d'Oltremare di Napoli, inaugurata ieri mattina, il Comune di Salerno ha conquistato l'attenzione di istituzioni, tour operators, buyers internazionali illustrando l'ampia offerta turistica della città: un felice connubio di storia, arte, cultura, gusto, sapiente ospitalità. Aeroporto, Stazione Marittima, Alta Velocità ferroviaria. Salerno è una meta che si raggiunge comodamente dall'Italia e dal Mondo. La sua è una posizione privilegiata. Al ricco patrimonio artistico e mo-



numentale locale si aggiungono le vicine bellezze della Costa d'Amalfi, Paestum, Pompei. Il Comune di Salerno, con il sinergico sostegno della Regione Campania, organizza un ricco calendario di eventi che aumentano il piacere della destinazione Salerno:

le celebri Luci d'Artista che per la prossima edizione saranno rinnovate; la rassegna Salerno Sounds in piazza della Libertà, Salerno Letteratura, Fiera del Crocifisso, Stagione Lirica e Musica d'Artista, Premio Charlot e tanto altro ancora. Vivere Salerno è magnifico. "La



città di Salerno e la Campania tutta sono mete turistiche sempre più conosciute in tutto il mondo - ha dichiarato l'Assessore Ferrara - Ma dobbiamo ancora crescere, dobbiamo assumere sempre di più la consapevolezza che il turismo può essere un fondamentale

volano di sviluppo, ricco di opportunità in particolare in ambito occupazionale per i nostri giovani. Lavoriamo insieme per costruire un territorio sempre più bello ed attrattivo".

Il fatto - Imprese campane si trovano a dover competere con produzioni estere che spesso sfruttano denominazioni italiane

Congresso Fai Cisl Campania: lavoro, diritti e futuro settore agroalimentare



Congresso Fai Cisl Campania

Il VIII Congresso Regionale Fai Cisl Campania, svoltosi presso il Grand Hotel Salerno, ha posto al centro del dibattito le sfide e le opportunità per il comparto agroalimentare, ambientale e forestale della regione. L'evento, presieduto da Raffaella Buonaguro, Segretaria Nazionale Fai Cisl, ha visto la partecipazione di rappresentanti istituzionali e delle principali associazioni di categoria. Ad aprire i lavori, il Segretario Generale Fai Cisl Campania, Bruno Ferraro, il quale ha sottolineato il ruolo determinante del sindacato nella tutela dei lavoratori e nello sviluppo sostenibile del settore. La relazione congressuale ha delineato un quadro complesso, in cui si intrecciano crisi economica globale, tensioni geopolitiche, cambiamenti climatici e trasforma-

zioni del mondo del lavoro. In uno scenario segnato dagli effetti della pandemia, dall'inflazione e dalla crisi energetica, il comparto agroalimentare continua a essere un pilastro dell'economia campana, con oltre 116.000 lavoratori impiegati e un valore aggiunto di 5,2 miliardi di euro. Tuttavia, emergono criticità significative, come la carenza di manodopera, la persistenza del lavoro irregolare, il caporalato e la difficoltà di accesso all'innovazione per le piccole aziende. Il sindacato ha ribadito la necessità di un intervento forte per garantire condizioni di lavoro dignitose e per incentivare una transizione sostenibile dell'intero settore. Un tema particolarmente sentito è stato quello del Made in Italy e dell'export, minacciato dalla concorrenza

Passaggio storico per un settore fondamentale nella prevenzione

sleale e dalla contraffazione sui mercati internazionali. Le imprese campane si trovano a dover competere con produzioni estere che spesso sfruttano denominazioni italiane senza rispettare gli standard di qualità e sicurezza alimentare. A questo si aggiunge la questione dei dazi doganali Usa, la cui reintroduzione potrebbe penalizzare in modo si-

Ulteriore fronte di preoccupazione riguarda il sistema dei consorzi di bonifica

gnificativo le esportazioni di prodotti agroalimentari campani, in particolare nel settore lattiero-caseario e conserviero. Un ulteriore fronte di preoccupazione riguarda il sistema dei consorzi di bonifica, la cui riforma è ormai indispensabile per garantire la manutenzione del territorio e una gestione efficiente delle risorse idriche.

Il congresso ha dedicato ampio spazio al tema della forestazione, evidenziando come il comparto sia finalmente interessato da un processo di stabilizzazione dei lavoratori, grazie alla nuova legge regionale che prevede la trasformazione a tempo indeterminato dei contratti degli operai forestali. Si tratta di un passaggio storico per un settore fondamentale nella prevenzione del dissesto idrogeologico e nella tutela dell'ambiente, che ha vissuto anni di incertezza e precarietà. Il sindacato ha ribadito l'importanza di ulteriori investimenti per rendere il settore più efficiente e per valorizzare le professionalità coinvolte. Un altro nodo cruciale affrontato nel congresso riguarda il Pnrr e le opportunità per il settore agroalimentare campano. I fondi europei rappresentano un'occasione irripetibile per rilanciare il comparto attraverso investimenti in innovazione, digitalizzazione e sostenibilità. Tuttavia, è necessario che le risorse vengano gestite con una visione chiara e strategica, per evitare sprechi e garantire un impatto positivo sul

territorio e sui lavoratori. La Fai Cisl ha ribadito il proprio impegno nel monitorare l'utilizzo di questi fondi e nel favorire una transizione che tenga conto delle esigenze reali del comparto. Nel corso della giornata, il sindacato ha riaffermato la centralità della contrattazione e della bilateralità come strumenti per migliorare le condizioni di lavoro e favorire una maggiore equità. Il rafforzamento delle tutele, il miglioramento del welfare contrattuale e l'implementazione di politiche di formazione continua sono stati indicati come elementi chiave per garantire una crescita sostenibile del settore agroalimentare e forestale. La Fai Cisl ha inoltre sottolineato l'importanza di un'azione coordinata tra sindacato, istituzioni e imprese per affrontare le sfide del mercato del lavoro e per costruire un modello produttivo più giusto ed efficiente. L'VIII Congresso Regionale della Fai Cisl Campania ha rappresentato un'occasione di confronto e proposta, con l'obiettivo di delineare una strategia sindacale capace di rispondere alle esigenze di un comparto in continua evoluzione. Il dibattito proseguirà nella seconda giornata del congresso, in programma oggi con l'intervento conclusivo di Onofrio Rota, Segretario Generale della Fai Cisl Nazionale, che tratterà le linee guida per il futuro dell'organizzazione e del settore agroalimentare a livello nazionale.

Il fatto - "Favorire in agricoltura l'imprenditoria femminile, il ricambio generazionale, l'inclusione degli immigrati" i temi

Agricoltura: ieri congresso Terra Viva Campania. Confermato Nicola Scrima presidente

Si è tenuto a Salerno il secondo congresso di Terra Viva Campania, associazione cislina dei produttori agricoli che in regione accoglie oltre 2800 associati: l'assemblea ha confermato Nicola Scrima presidente regionale e come vicepresidente Iannace Alfonso. Tra le priorità sottolineate da Scrima, il bisogno di "favorire in agricoltura l'imprenditoria femminile, il ricambio generazionale, l'inclusione degli immigrati alla luce di un mercato del lavoro non efficacemente governato con lo strumento del Decreto flussi, inoltre bisogna puntare a valorizzare le tante eccellenze produttive che contraddistinguono le province campane, come ci ricordano le tante produzioni Igp e Doc regionali". "Il settore agroalimentare - ha ag-

giunto Scrima - coinvolge 105mila occupati e rappresenta un pilastro dell'economia regionale, ma la crescita potenziale è ancora molto alta, per questo crediamo che le imprese vadano sostenute nella formazione delle competenze e nei processi di innovazione, ad esempio nell'adozione di tecnologie avanzate come quelle satellitari e quelle per l'agricoltura di precisione, oggi necessarie per incrementare l'efficienza produttiva e la sostenibilità ambientale: una sfida, questa, che continueremo ad affrontare ogni giorno soprattutto agevolando l'accesso dei nostri associati ai fondi regionali, europei e del Pnrr". La proposta di Terra Viva è quella di restituire dignità alle imprese agricole, e con la cam-

pagna 'buono, giusto ed equo' continuiamo a battere il chiodo proprio dove serve anche a livello europeo. Serve un patto di sistema tra associazioni agricole, imprese di trasformazione, sindacati e rappresentanti del settore per avere una redistribuzione diversa all'interno della filiera. Infine Risso ha evidenziato il contributo dei lavoratori e imprenditori stranieri all'agroalimentare made in Italy: "Si deve smetterla di parlare alla pancia della gente per raccogliere facili consensi, è invece fondamentale valorizzare il contributo dei lavoratori migranti con formazione, percorsi di inserimento e rispetto della legalità e della dignità".

Carbon Disclosure Project premia La Doria

La Doria, gruppo attivo nella produzione di derivati del pomodoro, sughi, legumi e succhi di frutta a marchio della grande distribuzione, ha annunciato di aver ottenuto il rating B per il cambiamento climatico da Carbon Disclosure Project, riconoscimento che attesta l'impegno dell'azienda nella lotta ai cambiamenti climatici e per la riduzione dell'impatto ambientale delle sue attività. Cdp è un'organizzazione internazionale no profit che fornisce a imprese, autorità locali, governi e investitori un sistema globale di misurazione e rendicontazione ambientale. In particolare vengono valutate le strategie di sostenibilità aziendali, la gestione dei rischi climatici, l'esistenza di una governance di sostenibilità e la trasparenza e qualità della rendicontazione. «La lotta ai cambiamenti climatici è una sfida importante - spiega Antonio Ferraioli, ad e presidente La Doria - lavoriamo costantemente per adottare soluzioni innovative e responsabili per garantire un futuro più sostenibile. Questo riconoscimento è un ulteriore stimolo per continuare a investire in tecnologie avanzate, migliorare l'efficienza energetica e ridurre la nostra impronta ecologica».

La Doria ottiene il rating B

ANGRI

ANGRI

La Doria, il gruppo angrese leader nella produzione di derivati del pomodoro, sughi, legumi e succhi di frutta a marchio della grande distribuzione, annuncia di aver ottenuto il rating B per il cambiamento climatico da Cdp (Carbon disclosure project), riconoscimento che attesta l'impegno dell'azienda nella lotta ai cambiamenti climatici e per la riduzione dell'impatto ambientale delle sue attività.

La Cdp è un'organizzazione internazionale non profit che fornisce a imprese, autorità locali, governi e investitori un sistema globale di misurazione e rendicontazione ambientale. In particolare, valuta le strategie di sostenibilità aziendali, la gestione dei rischi climatici, la trasparenza e qualità della rendicontazione. Soddisfatto **Antonio Ferraioli**, amministratore delegato e presidente de La Doria: «Siamo orgogliosi di questo riconoscimento, che conferma il nostro impegno concreto nella sostenibilità e nella riduzione dell'impatto ambientale delle nostre attività. La lotta ai cambiamenti climatici rappresenta una delle sfide più importanti del nostro tempo».

(red.pro.)

riproduzione riservata

Borsa mediterranea la Campania al top «È la meta preferita»

Bmt, inaugurazione con la Santanchè «Obiettivo: visitatori 12 mesi all'anno»

IL TURISMO

Emanuela Sorrentino

«La Campania e il Sud Italia possono avere turismo 12 mesi l'anno, come l'intero Paese d'altronde. Abbiamo tutto, basta solo crederci, essere "più sexy" e puntare sul fattore esperienziale». Il ministro del Turismo, Daniela Santanchè, dal palco della Borsa Mediterranea del Turismo di Napoli lancia un messaggio agli operatori, alle istituzioni e agli ospiti presenti all'inaugurazione dell'evento promosso da Progetta con il patron Angioletto de Negri, fino a domani alla Mostra d'Oltremare. «L'Italia rispetto allo scorso anno ha una previsione di crescita in questo settore. Siamo la seconda nazione in Europa dopo la Spagna per presenze turistiche, abbiamo superato la Francia. C'è sempre più voglia d'Italia. In Campania c'è un grande lavoro con il presidente De Luca e l'assessore Casucci e con Enit: dobbiamo impegnarci sempre più per la destagionalizzazione. Il successo è della squadra e oggi c'è. Dall'assessore Armato a Casucci. Dobbiamo essere insieme quando si parla di turismo, ma noi abbiamo creato un ministero con un portafoglio. Ringrazio il presidente de Negri per la resilienza e gli operatori».

GLI INVESTIMENTI

Il ministro ha evidenziato come «per il turismo di alta gamma Lombardia e Campania stanno facendo bene, la Sardegna e il Lazio hanno investito di più sulla qualità di servizi e poi ci sono tre nazioni che fanno il 65% cioè Germania, Usa e Uk», ha concluso il ministro che ha portato i saluti della presidente Meloni dopo aver ha visitato gli stand delle regioni italiane, accompagnata dal patron de Negri. Ha posato sul sidecar della seconda guerra mondiale nello stand della Galleria Borbonica di Napoli, si è soffermata sull'arte dei cammei nello spazio del Comune di Torre del Greco, non si è sottratta a foto e selfie. «Alla Bmt ha rimarcato de Negri - ci sono tutte le categorie del turismo organizzato, in un evento che è alla soglia dei trenta anni e che riscontra sempre tanto interesse». La presidente Enit, Alessandra Priante, ha sottolineato «il grande piacere nell'essere al fianco del Sud che è il prodotto più interessante che potremmo mai narrare all'estero. Ringrazio gli operatori che affollano questo evento confermando le fiere come momento di incontro del settore. Questo è il turismo che ci piace vedere».

LA CRESCITA

«Il turismo è una attività industriale, un'occasione di crescita territoriale», ha evidenziato l'assessore regionale al Turismo, Felice Casucci. «È integrato con altre attività dall'urbanistica alle politiche sociali, dalla ricerca all'innovazione, dall'enogastronomia fino al segmento culturale». Tra workshop e approfondimenti anche un punto sul turismo nella città di Napoli con "Napoli, a New City". "La città ha spiegato l'assessore al Turismo, Teresa Armato - si sta posizionando come meta preferita, lo abbiamo già riscontrato partecipando alle fiere di Londra, Madrid e Berlino. Occorre affrontare il tema della positiva convivenza tra flussi turistici e qualità di vita dei cittadini, già avviato dalla Regione. Stiamo attuando un cambiamento strutturale, dobbiamo destagionalizzare e decentrare. Il turismo è un asset stabile della città con la Dmo e Osservatorio».

IL MODELLO

E la professoressa Valentina Della Corte, coordinatrice dell'Osservatorio Turistico Urbano del Comune di Napoli, ha sottolineato come «Napoli ha un nuovo modello di sviluppo del territorio. Dall'analisi del profilo di turisti notiamo che meno della metà non era mai stato qui e tornerebbe per il 90%. In più si assiste al prolungamento della stagione: Napoli è meta anche nel periodo estivo. Nel 2024 abbiamo superato il dato 2023, con 13 milioni di presenze e per il 2025 abbiamo un incremento». Gianluca Caramanna, consigliere del ministro del Turismo, si è soffermato sul «lavoro con Regione Campania e Ministero. Il Sud e la Campania hanno espresso grandi numeri abbiamo aree interne da promuovere. Il prezzo medio che il turista lascia in Campania è superiore ad altre regioni, indice di un servizio di qualità e di un turismo che deve guardare ad

una fascia medio alta». Gli ha fatto eco Edmondo Cirielli, viceministro degli Affari esteri che, anche a nome del ministro, ha parlato di Bmt come di un «evento internazionale, che fa conoscere l'Italia nel suo essere speciale. Condivido le parole della Santanchè che riesce nel suo incarico a parlare alle categorie e alle persone».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Pnrr e il recupero dei piccoli borghi non una operazione nostalgia ma un progetto di modernizzazione



Fabio Ciaramelli

Nel recupero dei piccoli borghi in atto nel nostro Paese con i fondi del Pnrr non va visto in alcun modo un tributo a una forma di nostalgia premoderna. E questo va detto con tutto il rispetto per la nostalgia, sentimento nobile che non è proprio il caso di sottovalutare, dal momento che non si limita a guardare al passato, ma può anche orientare produttivamente lo sguardo verso un futuro migliore. Bisogna però riconoscere senza mezzi termini che responsabile dello svuotamento, dell'isolamento e del degrado di tantissimi piccoli centri, un tempo belli, vitali e accoglienti, ma da un pezzo disabitati e abbandonati, non è stato in alcun modo un eccesso di modernità ma la sua assenza, la sua negazione, l'esclusione di ampie fette di territorio dalla possibilità di accedere a concrete modalità di modernizzazione e sviluppo. In conseguenza di ciò, in tanti borghi del Mezzogiorno d'Italia (e in realtà non solo in questa parte del Paese), i più giovani, i più intraprendenti, i più volenterosi, insoddisfatti d'una forma di vita stagnante, la cui unica prospettiva restava la stanca ripetizione di sé stessa, hanno abbandonato la partita, dimostrando peraltro in molti casi

d'essere capaci d'insediarsi con successo altrove: in luoghi, cioè, che fornivano condizioni adeguate alla realizzazione di sé.

Invertire la tendenza finora data per scontata, secondo la quale solo lasciandosi alle spalle il "natio borgo selvaggio" sia possibile trovare spazio per mettere alla prova le proprie capacità individuali, è oggi un'esigenza particolarmente sentita. Il recupero dei piccoli centri risponde a un bisogno fondamentale della nostra epoca. Non è in gioco una volontà più o meno romantica, legata all'esaltazione d'una vita più tranquilla, meno anonima e competitiva, che potrebbe aver luogo in spazi più limitati, caratterizzati da un contatto diretto con la natura e dalla possibilità di rifugiarsi in modalità di produzione della ricchezza collaudate nel tempo e sottratte all'ansia di prestazione, tipica della competizione economica in vista del successo da raggiungersi ad ogni costo. Si tratta, invece, di perseguire un progetto coerente di modernizzazione della società, che non si fermi alle sovraffollate aree urbane, ma si dimostri capace di permeare quelle aree interne, il cui abbandono ha significato soltanto desolazione, incuria e degrado territoriale.

L'importanza d'un progetto del genere va contestualizzata. Se in passato la popolazione rurale era di gran lunga superiore alla popolazione urbana, nel 2005 per la prima volta nella storia umana la popolazione urbana sul piano planetario ha superato quella rurale. Da allora, ogni giorno un flusso inarrestabile di migliaia di esseri umani continua a spostarsi dalle campagne alle città. Ne risente ovviamente anche il nostro Paese. Secondo uno studio dell'Onu del 2018, intitolato "Il peso delle città: i requisiti delle risorse della futura urbanizzazione", entro il 2050 la popolazione globale residente nelle città dovrebbe costituire il 66 per cento del totale. Solo nel 2015 ci si fermava al 54 per cento. La conseguenza più devastante di questo galoppante sovraffollamento degli spazi urbani è l'impoverimento di massa dei loro abitanti, con gravi conseguenze in termini di diffusione dell'illegalità e di forme gravi di degrado ambientale.

Questo è il contesto concreto in cui l'attenzione al recupero dei piccoli borghi acquista tutta la sua rilevanza ed urgenza. Darsi da fare per la loro rinascita significa inserirli in un vero progetto di modernizzazione, capace di moltiplicare le occasioni di sviluppo autopropulsivo, il solo in grado di favorire la legalità, la sostenibilità ambientale e sociale e di conseguenza la vivibilità. Per questo motivo, è evidente che non si tratta di tornare al passato, ma invece di provarsi a progettare un futuro migliore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Intelligenza artificiale chance per la centralità del Meridione»

AL VIA FEUROMED, FESTIVAL EUROMEDITERRANEO MANFREDI: «NAPOLI LUOGO IDEALE PER L'IA» JANNOTTI PECCI E LORITO «I GIOVANI NOSTRO TESORO»

IL CONFRONTO

Nando Santonastaso

C'è una via euromediterranea all'utilizzo dell'Intelligenza artificiale. Una terza via tra il modello neoliberista americano, sintetizzato dai 500 miliardi di dollari annunciati subito dopo il suo insediamento dal presidente Trump per i nuovi, grandi Data Center del Paese; e quello decisamente centralista della Cina, peraltro capace di dimostrare, con la novità DeepSeek, che si può spendere molto di meno. La terza via è considerare «la tecnologia come strumento di riduzione dei divari, la centralità dell'uomo cioè come costruttore del futuro e possibilità di garantire le stesse opportunità a chi non ne ha», dice il sindaco di Napoli Gaetano Manfredi intervenendo alla prima giornata di Feuromed, il Festival di approfondimento di temi economici in chiave, appunto, euromediterranea ideato e condotto per i primi due anni da Roberto Napoletano, direttore del Mattino, al quale lo stesso Manfredi esprime un senso di gratitudine per aver promosso l'iniziativa, e affidato per l'edizione 2025 ad Alessandro Barbano, direttore de "L'altra voce" («Ho raccolto - dice - un'eredità pesante»).

IL TEMA

Edizione monotematica, a differenza delle precedenti, ospitata sempre dalla Federico II ma interamente dedicata all'impatto dell'IA e sintetizzata da una domanda tanto attuale quanto inevitabile: "Chi ha paura delle macchine intelligenti?".

Per la verità, almeno a giudicare dagli interventi di ieri, più che la paura prevale una curiosità in positivo sulle future applicazioni di uno strumento che già da tempo partecipa alla crescita del contesto sociale ed economico. E che, in sostanza, va considerato soprattutto in termini di opportunità, come sottolinea il rettore Matteo Lorito: «La transizione tecnologica è in atto, una migliore gestione dei dati e delle conoscenze è già una certezza. Un esempio? Nina, l'algoritmo che permette al Consorzio di tutela della Mozzarella di bufala campana Dop di accertare in tempo reale i tentativi di truffa sull'incarto del prodotto», spiega. E per dimostrare che Napoli è in perfetta linea di competitività con il resto del mondo che viaggia su queste velocità, Lorito ricorda che «la Federico II dispone oggi del più potente computer quantistico del Paese e si avvia ad inaugurare il secondo centro di calcolo più importante in Italia». Sulla stessa lunghezza d'onda anche il pensiero del presidente degli industriali napoletani, Costanzo Jannotti Pecci: «L'Intelligenza artificiale - dice - può essere una grande opportunità per il Mezzogiorno contribuendo a ribadire la centralità di quest'area per il futuro del Paese, come da sempre auspica Confindustria. Napoli poi ha tanto da mettere in campo: ci sono i giovani, la maggiore concentrazione di start up e di pmi innovative del Sud, e ci sono gli ampi spazi di investimento rappresentati dal Piano Mattei per l'Africa del Governo di cui parleremo diffusamente proprio all'Unione industriali il prossimo 5 aprile».

LE PROSPETTIVE

La credibilità della "terza via" convince anche il presidente dell'Ordine provinciale degli Ingegneri, Gennaro Annunziata: «Un'Intelligenza artificiale etica e inclusiva è possibile», ammette senza esitazioni. E Napoli, ribadisce ancora Manfredi, «è il posto ideale per riuscirci, perché è una grande città di memoria e anche di futuro, i due elementi chiave per l'IA». E i rischi? Il pericolo, ad esempio, per dirla sempre con il sindaco di Napoli, che «l'Intelligenza artificiale possa trasformarsi in una sorta di oligarchia globale, concentrando questo potere nelle mani di pochi?». Gli scienziati che partecipano ai lavori non negano l'importanza del tema ma prevale, come detto, una visione più ottimistica che allarmata: «Proprio l'esperienza dei giovani cinesi di DeepSeek, realizzata in una cantina e comunque con pochissime risorse, dimostra che il capitale umano conta ancora, anzi conta più della quantità di dati che possiamo lavorare e della potenza dei computer utilizzati».

dice Barbara Caputo, direttrice dell'Artificial Intelligence Hub del Politecnico di Torino. E aggiunge: «Dovremo sempre più abituarci ad una nuova figura, quella dello "scienpreneur", un mix tra scienziato e imprenditore, i nuovi "capitani di scienza", per essere più espliciti». Di sicuro, come emerge dagli interventi di Gorgio Metta, Direttore scientifico dell'Istituto tecnologico di Genova, e di Mario Rasetti, docente al Politecnico torinese, l'IA servirà a molti scopi e a tanti settori: ad aiutare i pensionati, ad esempio, o a gestire l'impatto del cambiamento climatico.

Ma già adesso è pane quotidiano non solo per le start up (come spiegano Valentina Russo, Ceo di Logogramma e Raimondo Zizza, Ceo di TechVisory, intervistati da Gorgio Ventre, guru del Polo di San Giovanni a Teduccio della Federico II) ma anche per le grandi aziende: Fincantieri se ne serve, come spiega Pierantonio Azzalini, per verificare le saldature sulle navi. Oggi, seconda giornata, previsti tra gli altri gli interventi dei ministri Uso e Bernini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Luiss, formazione su misura al servizio dei nostri studenti così si batte la concorrenza»

Antonio Vastarelli

«Con AI Literacy forniamo competenze di base sull'intelligenza artificiale a tutti i nostri studenti, di ogni corso di laurea magistrale. Questo è un esempio di come, grazie a un rapporto consolidato con il mondo delle imprese, cerchiamo di venire incontro alle loro attuali esigenze, insegnando nel contempo ai nostri ragazzi un metodo per apprendere, che gli sarà utile anche in futuro». A parlare è il professor Enzo Peruffo, Dean della Graduate School Luiss, che ieri era a Napoli, nella sede dell'Unione industriali, per presentare l'offerta formativa dell'ateneo romano, in vista delle prove di ammissione per le lauree magistrali (la selezione è attualmente aperta, con possibilità di iscriversi entro il 2 aprile alla sessione di test). All'incontro hanno preso parte, tra gli altri, Tommaso Bianchini (Ssc Napoli), Giancarlo Fimiani (vicepresidente dell'Unione industriali), Simone Neri (Servizio studi della presidenza del Consiglio dei ministri) e Linda Langella (Avio).

Professor Peruffo, le università cercano di adeguare la propria didattica alle esigenze di un mondo imprenditoriale in profonda trasformazione: perché un diplomato dovrebbe scegliere la Luiss?

«Perché registriamo tassi di occupazione dei nostri ragazzi del 96% ad un anno dalla laurea: un risultato dovuto al fatto che teniamo conto delle esigenze del mondo produttivo sin da quando disegniamo l'offerta formativa. E un tema oggi molto sentito è quello dell'intelligenza artificiale: tante aziende stanno formando i propri dipendenti su questo aspetto. Chi assumerà i nostri laureati, grazie al programma AI Literacy lanciato da qualche mese, avrà persone già preparate sull'utilizzo di questa tecnologia innovativa».

I vostri corsi spaziano dall'economia al diritto, dal management alla finanza, fino alle relazioni internazionali. È vero che dalle imprese emerge una richiesta crescente anche di laureati in materie umanistiche?

«Sì perché, quanto più ci sarà l'intelligenza artificiale nelle nostre vite, più il nostro approccio formativo sarà disegnato intorno alla persona. Più tecnologia ci sarà, più l'uomo dovrà intervenire su alcune dimensioni: etica, valoriale, relazionale. Proprio per questo nella nostra offerta formativa ci sono tante attività trasversali, cioè che vengono sviluppate a prescindere dal tipo di corso di laurea scelto. Le chiamiamo life skills perché sono delle competenze per la vita, che ti preparano al mercato del lavoro e ti aiutano ad adattarti ai cambiamenti futuri».

Secondo uno studio Deloitte, nell'ultimo decennio la Campania ha registrato una crescita del Pil procapite superiore alla media italiana. Tuttavia, sono ancora troppi i giovani che emigrano, nonostante tante aziende campane non riescano a trovare personale qualificato da assumere. Che legame ha la Luiss con la Campania?

«Le dedichiamo particolare attenzione, sia perché è la seconda regione di provenienza dei nostri studenti, sia per la vivacità del suo tessuto economico e imprenditoriale. Poi i campani hanno delle qualità particolari, e non lo dico perché sono di Procida: a cominciare dall'umanità, che si sposa con l'approccio della Luiss che mette la persona al centro. Inoltre, la creatività caratteristica dei campani è un elemento indispensabile dell'imprenditorialità. Non a caso parliamo di una regione particolarmente dinamica sulla creazione di startup. Proprio passeggiando per venire qui ho incontrato un nostro ex studente che è tornato a Napoli dopo la laurea e ha fondato un'azienda. E tanti nostri laureati oggi sono manager di grandi imprese, spesso anche della nostra regione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Boom crociere, Msc: «Il Sud piace il 2025 da record»

Solo con i giganti del mare di Aponte in arrivo a Napoli 650mila passeggeri



I NUMERI

Antonino Pane

Napoli tira, il Sud tira. Per le crociere il 2025 sarà un nuovo anno record. Alla Bmt Msc Crociere ha annunciato che arriveranno a Napoli, solo con le navi dell'armatore Gianluigi Aponte, oltre 650mila passeggeri (nel 2024 sono stati poco più di 500mila). «Il che significa - ha spiegato il vicepresidente Sud Europa della compagnia, Leonardo Massa - che i croceristi lasceranno sul territorio circa 75 milioni di euro considerando una cifra minima di spesa in una forbice che va da 115 a 130 euro (dato elaborato da una società terza) per passeggero».

IL PRIMATO

Alla Bmt Napoli tiene banco. Piace alle agenzie di viaggio e piace tantissimo alle compagnie di navigazione presenti in massa: da Grimaldi, alla Gnv, alla Snav. «Napoli è tutta la Campania per noi - ha continuato Massa - è la nostra casa, una terra di elezione. Basta dire che nei nostri uffici una decina di anni fa lavoravano poco più di 60 persone; oggi sono più di 800 e continueranno ad aumentare in futuro». Ma non cresce solo

Napoli che si appresta a diventare uno dei più importanti porti croceristici del Mediterraneo. Crescono anche gli altri porti del Sud: «E sono proprio le crociere - ha sottolineato Massa - il migliore risultato di quel cambio di paradigma che vede il Sud trainare il Paese». La compagnia, infatti, ha annunciato un incremento significativo delle operazioni nei principali scali del Mezzogiorno: oltre a Napoli, Messina, Palermo, Bari e Brindisi in prima linea. «Il Sud Italia - sottolinea Massa - continua a occupare un ruolo centrale nei nostri piani di crescita con Napoli, che con la sua posizione strategica e il suo ruolo di hub croceristico in espansione, sarà protagonista per la prima volta con ben quattro navi operative nella stagione estiva. Inoltre, il nostro rafforzamento in Sicilia e Puglia, che ospitano porti chiave del Mezzogiorno come Messina, Palermo, Bari e Brindisi, conferma la grande fiducia nel potenziale turistico di queste regioni e nell'enorme valore economico che sanno generare. Un percorso di crescita che non solo consolida il legame tra Msc Crociere e il territorio, ma contribuisce anche allo sviluppo dell'intero comparto turistico, creando nuove opportunità per il settore e per le economie locali».

LA CRESCITA

Insomma Il porto di Napoli ospiterà per la prima volta nella stagione estiva quattro navi Msc Crociere: Msc World Europa, Msc Magnifica, Msc Divina e Msc Seaside che effettueranno crociere settimanali con tappe a Genova, Messina, Palermo, La Spezia, Livorno, la Malta, Barcellona, Marsiglia, Mykonos e Santorini, Kusadasi e La Goullette. Grazie a questo incremento, il traffico croceristico crescerà sensibilmente, passando, da 109 scali e 550mila passeggeri movimentati nel 2024, a 126 scali e 650mila passeggeri quest'anno. E poi Bari da 200mila a 335mila e tutta la Sicilia con Messina che vede un incremento da 32 a 53 scali e un traffico passeggeri che passerà da 210mila a 350mila unità. Da non dimenticare Palermo che passa da 85 a 105 scali, grazie alla presenza di Msc Magnifica e Msc Seaside, che offriranno itinerari settimanali alla scoperta di Malta, Barcellona, Napoli, La Spezia, Livorno, Marsiglia e La Goullette. Continua anche la crescita della Puglia, regione in cui Msc Crociere quest'inverno ha aperto la strada per la prima volta alle crociere invernali in partenza da Bari, operazione mai fatta da nessuna compagnia croceristica in precedenza. Grazie al successo che sta registrando questo nuovo itinerario invernale di Msc Sinfonia, la compagnia continua a investire in Puglia che vedrà la presenza di tre navi nella stagione estiva: Msc Opera con partenze da Bari e scali a Venezia, Zadar e Dubrovnik, Corfù e Kotor; e Msc Armonia con partenze da Brindisi e tappe a Mykonos, Atene, Spalato e Venezia, per viaggi di 8 giorni. «Inoltre, per la stagione estiva 2025 - ha detto Luca Valentini, direttore commerciale Italia di Msc Crociere - saranno disponibili voli charter diretti da Bari a Copenaghen, pensati per agevolare l'imbarco dei croceristi che salperanno a bordo di Msc Euribia, offrendo così un'opzione di viaggio ancora più comoda e accessibile per i passeggeri pugliesi diretti alla scoperta dei fiordi norvegesi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Venerdì 14 Marzo 2025

Anche Mittal vuole chiudere A rischio 84 dipendenti

Avellino

Dopo i licenziamenti contestati alla Denso, un'altra storica realtà produttiva della provincia di Avellino si avvia a chiudere i battenti. La multinazionale Arcelor Mittal, attiva nel settore dell'acciaio preverniciato, ha comunicato ieri alle rappresentanze sindacali l'intenzione di interrompere la produzione nel sito di San Mango sul Calore. La decisione, motivata dagli elevati costi di produzione e dalla forte concorrenza, comporterà l'apertura della procedura di mobilità per gli 84 dipendenti.

«L'ennesima crisi colpisce il tessuto industriale della provincia di Avellino - sottolinea Crescenzo Auriemma, segretario generale Uilm Campania - dopo i licenziamenti illegittimi e pretestuosi attuati da Denso, un altro storico stabilimento irpino cessa la propria attività: l'azienda Mittal comunica l'intenzione di interrompere la produzione nel sito di Avellino. La decisione comporterà l'avvio della procedura di mobilità per tutti gli 84 dipendenti». I sindacati sottolineano la propria contrarietà alla decisione e chiedono la revoca della procedura di mobilità, oltre ad impegnarsi a portare la questione all'attenzione dei tavoli regionali e nazionali, auspicando un intervento concreto da parte delle istituzioni per contrastare la progressiva distruzione del settore manifatturiero in Italia.

«Le organizzazioni sindacali – conclude Auriemma - ribadiscono il proprio impegno a sostenere i lavoratori, che continuano a essere le principali vittime delle difficoltà imprenditoriali». Ieri mattina presenti anche numerosi sindaci del territorio nel corso dell'assemblea tra lavoratori e sindacati che si è svolta davanti ai cancelli dello stabilimento. Presente anche il primo cittadino del piccolo comune irpino. «Ho ribadito con forza, guardando negli occhi i lavoratori e le loro famiglie – spiega il sindaco di San Mango sul Calore, Teodoro Boccuzzi - che l'Amministrazione comunale e l'intera comunità di San Mango sono e saranno sempre al loro fianco in questa difficile battaglia».

Paolo Picone

Crescono gli occupati stabili Nel 2024 oltre 500mila in più

Istat: nel 2024 più di 16 milioni di lavoratori a tempo indeterminato, in salita del 3,3% annuo La ministra Calderone: «Le politiche del governo funzionano, ma è solo un punto di partenza»

LA RILEVAZIONE

ROMA Più posti di lavoro, meno disoccupazione e, soprattutto, un aumento di mezzo milione di contratti stabili, segnale che la precarietà si riduce.

Istat registra elementi positivi sul fronte del mercato. Nella media del 2024 si registra, infatti, un aumento del numero di occupati pari a 352 mila unità (+1,5% in un anno), che si associa alla riduzione del numero di disoccupati (-283 mila, -14,6%) e alla crescita di quello degli inattivi di 15-64 anni (+56 mila, +0,5%).

Più nel dettaglio il tasso di occupazione nella fascia 15-64 anni sale al 62,2% (+0,7 punti percentuali in un anno), mentre quello di disoccupazione scende al 6,5% (-1,1 punti) e quello di inattività tra i 15 e i 64 anni si attesta al 33,4%(+0,1 punti).

Secondo le statistiche, il numero di occupati nel quarto trimestre 2024 rimane sostanzialmente stabile rispetto al terzo (grazie alla crescita del lavoro stabile che compensa il calo del tempo indeterminato e del lavoro indipendente) e cresce di 170 mila unità rispetto allo stesso periodo del 2023 (+0,7% sul quarto trimestre 2023).

I TASSI

In questo quadro, il tasso di occupazione è al 62,4%, stabile sul trimestre precedente e in aumento dello 0,2% sullo stesso periodo del 2023, mentre quello di disoccupazione scende al 6,1% (-0,1% congiunturale, -1,5% tendenziale).

Gli occupati, in media nel 2024, erano 23 milioni e 932mila, con un aumento di 352mila unità sul 2023. L'aumento, come ricordato, è legato soprattutto al lavoro a tempo indeterminato che, con 508mila occupati dipendenti permanenti in più, raggiunge quota 16 milioni e 78mila (+3,3%). I dipendenti con contratto a termine sono invece diminuiti di 203mila unità a quota 2 milioni 769mila (-6,8%). Gli indipendenti sono 47mila in più e sono 5 milioni e 85mila. I disoccupati, in media annua, nel 2024 sono 1 milione e 664mila, 283mila in meno rispetto al 2023. Il tasso di disoccupazione è al 6,5% con 1,1 punti in meno rispetto al 2023.

Il buono stato di salute dell'occupazione è determinato anche dalla vitalità del mercato nel Centro-Sud: nel quarto trimestre 2024, il tasso di occupazione aumenta infatti nel Centro e nel Mezzogiorno (rispettivamente del +0,3% e +0,8%), a fronte del calo nel Nord (-0,4%).

La diminuzione del tasso di disoccupazione è più forte nelle regioni meridionali (-2,9 punti rispetto a -1,6 punti nel Centro e -0,6 punti nel Nord) e in tutte le ripartizioni si associa all'aumento del tasso di inattività 15-64 anni (+0,9 punti nel Centro e nel Nord e +1,0 punti nel Mezzogiorno).

L'INPUT

L'input di lavoro nelle imprese, fa sapere ancora l'Istat, cresce: le posizioni dipendenti aumentano del 2,3% e il monte ore lavorate del 2,8% (al netto degli effetti di calendario). Diminuiscono lievemente il ricorso alla Cig (-0,4 ore ogni mille lavorate) e il ricorso al lavoro straordinario (-0,2%). Cresce in misura sostenuta il costo del lavoro (+3,4%), a seguito dei miglioramenti stabiliti nei rinnovi contrattuali registrati nell'anno.

La soddisfazione del governo è affidata alle parole di Marina Calderone: «I dati - ha spiegato la ministra del Lavoro - smentiscono le narrazioni fantasiose e dimostrano che le politiche del governo Meloni hanno affrontato con successo le due principali criticità del mondo del lavoro in Italia: la precarietà e il mezzogiorno». «Ovviamente - ha aggiunto - i dati del 2024 sono solo un punto di partenza per fare sempre meglio».

Enel, l'estero spinge il margine lordo forte diminuzione dell'indebitamento

BALZO DELL'EBITDA A 22,8 MILIARDI GRAZIE A SPAGNA, USA E AMERICA LATINA CHE HANNO COMPENSATO IL CALO IN ITALIA

BILANCIO 2024

ROMA L'estero (Spagna, Stati Uniti e America Latina) spinge l'ebitda 2024 di Enel a 22,8 miliardi, in crescita del 4% circa, caratterizzando il bilancio dello scorso esercizio approvato ieri. I business integrati dei tre paesi hanno «più che compensato la lieve flessione in Italia riconducibile alla diminuzione dei margini nei mercati finali e nella generazione termoelettrica nonostante la maggiore idraulicità registrata nell'esercizio», si legge nella nota. L'altro elemento qualificante del rendiconto è il forte taglio dell'indebitamento (- 7,3%) a 55,7 miliardi grazie ai «positivi flussi di cassa generati dalla gestione operativa e dal perfezionamento delle operazioni di cessione di attivi realizzate nell'ambito del programma di deleverage e razionalizzazione della presenza geografica» che «hanno più che compensato il fabbisogno generato dagli investimenti del periodo e dal pagamento dei dividendi».

«I solidi risultati economici e finanziari confermano le capacità di del gruppo. La guidance per l'intero anno 2025 è pienamente confermata sulla base della visibilità che abbiamo dell'evoluzione» volta «a catturare ulteriori opportunità di crescita redditizia» e «garantire una remunerazione attraente per gli azionisti sia con il dividendo che con il buyback», ha detto l'ad Flavio Cattaneo agli analisti. Crescita per m&a? «Guardiamo solo alle giuste opportunità».

Il dividendo complessivo proposto per il 2024 è pari a 0,47 euro per azione (di cui 0,215 euro per azione già corrisposti quale acconto a gennaio 2025), in crescita di circa il 9% rispetto al dividendo complessivo di 0,43 euro per azione riconosciuto per l'intero esercizio 2023. All'assemblea del 22 maggio verrà proposto il rinnovo del buy back fino a 3,5 miliardi.

La gestione si è caratterizzata per aver conseguito tutti gli obiettivi strategici previsti per il 2024: ebitda ordinario a 22,8 miliardi e utile netto ordinario del gruppo a 7,1 miliardi.

Oltre alla positiva evoluzione del business integrato prevalentemente in Iberia e nelle Americhe, spicca la solida performance delle reti grazie all'aumento degli investimenti nei business regolati.

Le azioni manageriali realizzate per rafforzare la generazione di cassa nonché il completamento del programma di deleverage hanno consentito di migliorare la flessibilità finanziaria.

I ricavi sono calati a 78,9 miliardi a causa «dei minori volumi di energia termoelettrica prodotta e alla diminuzione delle quantità di energia elettrica e gas vendute nei mercati finali». Il risultato netto ordinario del gruppo a 7,1 miliardi, in crescita del 9,6% è dovuto principalmente all'andamento positivo della gestione operativa ordinaria

r. dim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Asse università-Its per spingere lavoro e competitività

Claudio Tucci



Una rinnovata “terza missione” che fa leva su accordi strutturati tra università, Its Academy, imprese. E che ha un duplice, chiaro, obiettivo. Il primo è quello di rafforzare l’offerta formativa terziaria (oggi l’Italia ha un basso numero di giovani laureati, siamo fanalino di coda a livello internazionale). Il secondo è rispondere alle esigenze del mercato del lavoro, stretto tra rivoluzioni epocali, denatalità e un mismatch che ormai interessa un’assunzione su due, con punte del 60-70% per le competenze Stem. È il messaggio, forte, che lancia Confindustria, da Firenze, a Didacta, chiamando ieri a raccolta, assieme a Crui e Indire, oltre 30 atenei, e una rappresentanza nutrita di Its Academy, aziende e stakeholders.

«Università e Its Academy, insieme - ha spiegato Riccardo Di Stefano, delegato del presidente di Confindustria per l’Education e l’Open Innovation - sono un fattore chiave per la formazione di un capitale umano di qualità in Italia. Stiamo verificando che laddove esiste una forte collaborazione tra università e Its, si crea un valore aggiunto sui territori che significa più produttività e competitività delle imprese e più occupazione per i giovani».

La cornice normativa c’è, è l’articolo 8 della legge di riforma degli Its Academy (legge 99 del 2022) che prevede, in particolare, la realizzazione di percorsi flessibili e modulari e alleanze stabili; e da Nord a Sud Italia già ci sono primi esempi di collaborazioni virtuose tra accademia e Its Academy, favorite dalle imprese. «Dobbiamo trovare gli strumenti di collaborazione che permettono a Its e università di stare insieme con reciproci vantaggi - ha aggiunto Di Stefano -. Non basta il riconoscimento dei crediti (Cfu), ma bisogna puntare ad attività condivise di orientamento e placement nel territorio, che vanno anche nella diffusione della cultura d’impresa attraverso musei e laboratori. Così come le passerelle tra un percorso e l’altro che, pur mantenendo ferme distinzioni tra i due “mondi”, riescono a

collegarli tra loro, anche considerando l'importante abbandono degli studi» (oggi uno studente su cinque lascia al primo anno di un percorso Stem, *ndr*).

In quest'ottica la "terza missione", così rinnovata e intesa, è la formula vincente: sia per favorire il trasferimento tecnologico sia come strumento per spingere la formazione continua. «Di fatto gli Its Academy - ha detto il neo presidente di Indire, Francesco Manfredi - possono migliorare le prestazioni di "terza missione" delle università, grazie ai consolidati legati con il mondo produttivo. La parola chiave è collaborare per recuperare la dispersione, con un migliore orientamento, a partire dalle scuole medie, e in una logica di campus condivisi». D'accordo il presidente della rete nazionale Its Italy, Guido Torrielli: «Gli Its Academy hanno oggi raggiunto quota 34mila iscritti, hanno solidi legami con le imprese, e già collaborano con le università in molti territori». Dal canto loro, gli atenei possono consolidare il loro rapporto con le imprese e la loro laboratorialità attraverso gli Its.

Si tratta di favorire partenariati, progetti di ricerca congiunti, creazione di spin-off accademici, Digital Innovation Hub (promossi da Confindustria) e partecipazione a cluster tecnologici.

«Sono favorevole a rapporti strutturati tra università e Its Academy, e adesso registro una piena consapevolezza di questa opportunità - ha evidenziato Sergio Cavalieri, rettore dell'università di Bergamo e coordinatore della commissione Its della Crui -. Occorre puntare su un buon orientamento, e sono necessarie misure incentivanti e una stretta aderenza con imprese e territori». Anche per Alessandra Petrucci, rettrice dell'università di Firenze, «è necessario un dialogo costruttivo tra università e Its Academy per costruire percorsi formativi a favore di tutti i ragazzi». E se i professori Carlo Noè ed Eliana Minelli della Liuc, hanno sottolineato il ruolo formativo, e propositivo, delle aziende nel favorire il link tra università e Its Academy; i colleghi Rita Aquino (università di Salerno), Gianni Betta (università di Cassino) e Luigi Maria Galantucci (università di Bari) hanno messo l'accento «sull'importanza di aprire un confronto» tra queste due realtà formative.

Insomma, è la sintesi della giornata di ieri, è necessario rendere strutturali queste collaborazioni, rompendo eventuali pregiudizi e diffidenze reciproche, nella logica, appunto, di una "terza missione" che porterà benefici a tutto il nostro sistema educativo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Auto, al vaglio la proroga sul fringe benefit

Filomena Greco

Una possibile proroga, al secondo semestre del 2025, per le nuove regole su fringe benefit e auto aziendale, incentivi ma soltanto per i veicoli commerciali leggeri, il ritorno del leasing sociale gestito da Aci - l'anno scorso l'ipotesi non si è mai trasformata in strumento concreto. Sono alcune delle ipotesi a cui si sta lavorando in queste ore in vista del nuovo incontro al tavolo Automotive organizzato al Mimit per la giornata di oggi. Messi in sicurezza gli impegni di Stellantis per gli stabilimenti italiani già nell'incontro del 17 dicembre, ora è necessario aggiungere misure a sostegno di un settore che perde colpi sia sul fronte del mercato - il primo bimestre dell'anno si è chiuso con immatricolazioni in calo del 6,1% - che sul quello della produzione industriale - meno 22,7% per il settore. Il 2024 è stato un anno nero ma serve tamponare affinché il 2025 non sia ancora peggiore. E così al tavolo coordinato dal ministro Adolfo Urso, in calendario per le 14 di oggi, dovrebbero arrivare alcune misure a sostegno della domanda, da affiancare alle risorse per i contratti di innovazione già annunciati a dicembre scorso. Il punto di partenza è il taglio, pesante, deciso per il Fondo Automotive che si è ridotto dagli 8 miliardi iniziali al miliardo residuo nei prossimi anni. Quest'anno le risorse disponibili dovrebbero attestarsi tra i 200 e i 250 milioni senza però nessuna di quelle misure straordinarie chieste dalle imprese dell'indotto (Anfia) per calmierare i costi energetici e sostenere ricerca e sviluppo.

Quanto agli incentivi, il ministro manterrà probabilmente il punto sullo stop agli Ecobonus, che l'anno scorso hanno mosso poco il mercato e non hanno contribuito ad aumentare la produzione negli stabilimenti Stellantis, produzione calata nel complesso di oltre il 36%, del 45,7% per le autovetture. Parte degli operatori, a cominciare dall'Unrae (produttori esteri) ritiene necessario un sostegno per l'acquisto di modelli a zero o bassissime emissioni, per portare il market share - al 4,2% per i bev e al 3,3% per i plug-in - almeno ai livelli della media europea, che si attesta al 15,4% per i full electric e al 7,3 per i plug-in. Rimarrebbero in piedi, invece, soltanto gli incentivi per il rinnovo della flotta dei commerciali e la formula del leasing sociale, promossa anche dal documento a sostegno del settore Auto presentato dalla Commissione europea. Sul fronte noleggio e flotte aziendali, a dirla tutta, la richiesta del settore di portare la fiscalità sui livelli europei si è in realtà tradotta, con il Milleproroghe, in un stretta sulle auto aziendali che, a detta di Aniasa, comporterebbe «un aumento annuo del valore imponibile del benefit auto in media di 1.600 euro (+67%)». L'intervento atteso potrebbe escludere dal computo le auto immatricolare fino a giugno 2025 ma l'effetto generale sulle

immatricolazioni potrebbe comunque essere negativo ed è stato quantificato tra le 50 e le 60mila unità all'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA